


asud'europa



Settimanale di politica, cultura ed economia realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali
"Pio La Torre" - Onlus. Anno 7 - Numero 17 - Palermo 29 aprile 2013

ISSN 2036-4865



Lezione di antimafia



Fiorisce il seme dell'antimafia

Vito Lo Monaco

Dopo sette anni consecutivi di rilevamento della percezione del fenomeno mafioso da parte dei giovani che hanno seguito il progetto educativo del Centro Studi Pio La Torre, alcuni temi appaiono consolidati e anche positivamente, scontato lo scorrimento generazionale.

Gli intervistati, dal Nord al Sud, confermano a stragande maggioranza un'opinione molto negativa del fenomeno visto come condizionamento frenante dell'economia e dello sviluppo civile della società italiana. Essi attribuiscono alla politica la responsabilità della persistenza del fenomeno mafioso, sino al punto di pensare che esso sia più forte dello Stato. Questo è l'aspetto più negativo registrato dall'indagine sul quale dovrebbe riflettere tutta la classe dirigente del Paese, soprattutto alla luce dei risultati delle elezioni di febbraio. Esse, infatti, hanno dimostrato una grande mobilità degli elettori, disponibili a premiare i nuovi fenomeni di populismo esasperato, e pronto a raccogliere i frutti del disorientamento provocato dalla crisi economica, dalle politiche del Centrodestra, dal governo dei tecnici e dalla persistente contraddittorietà delle proposte del Centrosinistra, diviso e perciò poco credibile. L'altro tema, che ci preme sottolineare, è la riconferma del ruolo che svolge la scuola, pur con difficoltà già note, di educazione antimafia, nel quadro generale della legalità e della promozione della cultura della cittadinanza attiva ispirata alla Costituzione.

Queste brevi considerazioni di carattere generale tengono conto di quanto scrivono gli esperti che hanno analizzato i risultati dell'indagine riconfermando tutti i limiti del rilevamento, realizzato solo grazie alla collaborazione volontaria (e gratuita) di docenti, studenti ed esperti di tutta Italia.

I risultati dell'indagine rafforzano la convinzione, di gran parte del movimento antimafia, che la questione mafia attiene alle scelte della Politica che deve considerarla tra le priorità dell'azione del Parlamento e del Governo. Tanto più che è storicamente accertato come durante i periodi di crisi le mafie mostrano una maggiore pericolosità in funzione destabilizzante e l'opposizione ad ogni possibile cambiamento progressista. Tesi confermata, nell'attuale crisi

di sistema, dalle minacce di nuovi attentati politico-mafiosi e dall'espansione della criminalità politico-economica a livello nazionale e internazionale.

Tutto ciò dovrebbe indurre ad una riflessione più attenta le forze politiche coerentemente (e non retoricamente) antimafiosa per non indebolire l'efficacia repressiva dello Stato e l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine.

L'indagine, infine, per il Centro Studi è l'occasione per ribadire la validità delle proposte elaborate, con il suo contributo, dallo schieramento antimafia, per migliorare la legislazione, per colpire duramente i nuovi reati legati alla finanziarizzazione e alla corruzione del sistema politico-mafioso. Occorre uscire dalla

logica degli interventi legislativi e repressivi legati agli eventi delittuosi per elaborare un'ordinaria azione di prevenzione e di repressione antimafia.

In questa logica rientra tutta la problematica relativa ai beni confiscati, dalla necessità di semplificare la procedura per il riuso sociale produttivo alla destinazione esclusiva delle risorse confiscate ai mafiosi e ai corrotti e alla crescita del paese attraverso l'economia legale, premiando istituti, comunità e enti preposti al sequestro, alla confisca e alla gestione. Se fino a ieri, la crescita dell'economia criminale ha indebolito quella del sistema Italia e la democrazia, oggi il nuovo Governo e il Parlamento devono preporri

l'obiettivo di cancellare il circuito dell'economia criminale per rafforzare il sistema legale e democratico del Paese. È un punto che qualifica un vero programma di rinnovamento e di cambiamento capace di rispondere alla crisi.

Senza alcuna retorica, strumentalizzazione ideologica, politica, elettorale della lotta antimafia, il Centro Studi pur con mille difficoltà finanziarie, anche con l'indagine sulla percezione di questi anni, pensa di contribuire a continuare quel filone storico-politico che ha considerato e considera la mafia quale fenomeno afferente alle classi dirigenti (dalla relazione di minoranza della Commissione antimafia del 1976 firmata da Pio La Torre, Cesare Terranova ed altri).

Gli studenti, dal Nord al Sud, confermano a stragande maggioranza un'opinione molto negativa del fenomeno mafioso visto come condizionamento frenante dell'economia e dello sviluppo civile della società italiana

Gerenza

ASud'Europa settimanale realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali "Pio La Torre" - Onlus. Anno 7 - Numero 17 - Palermo, 29 aprile 2013

Registrazione presso il tribunale di Palermo 2615/12 - Stampa: in proprio

Comitato Editoriale: Mario Azzolini, Mario Centorrino, Gemma Contin, Giovanni Fiandaca, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Franco Nicastro, Bianca Stancanelli, Vincenzo Vasile.

Direttore responsabile: Angelo Meli - In redazione: Davide Mancuso - Art Director: Davide Martorana

Redazione: Via Remo Sandron 61 - 90143 Palermo - tel. 091348766 - email: asudeuropa@piolatorre.it.

Il giornale è disponibile anche sul sito internet: www.piolatorre.it

La riproduzione dei testi è possibile solo se viene citata la fonte

In questo numero articoli e commenti di: Mari Albanese, Giovanni Frazzica, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Davide Mancuso, Patrizia Mannino, Raffaella Milia, Gabriello Montemagno, Salvatore Sacco



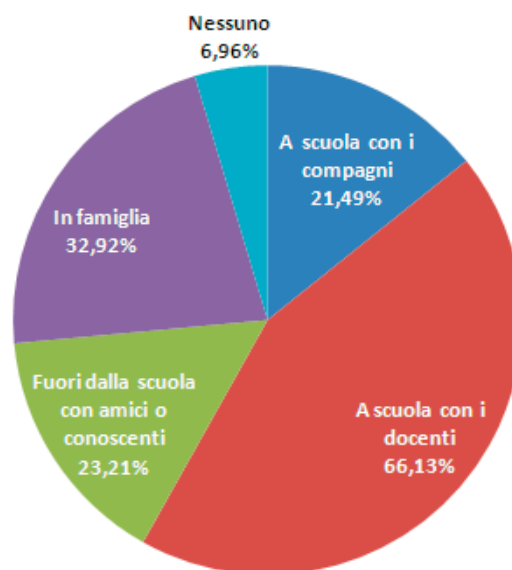
Contro la mafia la forza della conoscenza

Antonio La Spina

I risultati del questionario somministrato per la settima volta nell'ambito del progetto educativo antimafia del Centro Pio La Torre si prestano a molteplici livelli di lettura. In questa sede mi limito ad un sommario sguardo su alcune delle tematiche. Va sempre precisato che i rispondenti non sono un campione statisticamente rappresentativo della popolazione studentesca italiana. L'adesione al progetto è volontaria e dipende quindi dalla disponibilità dei docenti, degli istituti e dei ragazzi. Vi sono alcune regioni non coperte, mentre quasi il 60% dei questionari proviene dalla Sicilia (quasi mille). Abbiamo poi 270 rispondenti liguri, 127 dalla Lombardia, 126 dall'Emilia-Romagna, 107 dal Lazio, 32 dalla Toscana e 26 dall'Abruzzo. Non è quindi possibile generalizzare i risultati. Ciò vale anche per la regione in cui vi è il più cospicuo numero di rispondenti, dal momento che la modalità di formazione del campione è quella che si è detta.

I numeri cui adesso faccio riferimento hanno un valore indicativo, "esplorativo". Risultati generalizzabili avrebbero richiesto prima un campione estratto a sorte (eventualmente stratificandolo) da un elenco completo e aggiornato comprendente la categoria dei soggetti che si vogliono sondare, e poi l'effettiva risposta da parte di coloro che fossero stati estratti. La numerosità del campione e delle risposte da ottenere dipende dal margine di errore che mettiamo nel conto. Si tratta di avvertenze elementari e banali, che in queste pagine (così come nei fascicoli di "A Sud d'Europa" che negli anni passati hanno presentato i risultati del questionario) si trovano ripetute nei vari articoli come necessarie clausole di rito, per non trarre in inganno il lettore. Eppure, in moltissimi dei sondaggi poi rivelatisi clamorosamente sbagliati dai quali siamo stati bombardati nelle molteplici tornate elettorali dei mesi scorsi, avvertenze del genere mancavano, o meglio erano spesso falsate. Così vi erano campioni troppo piccoli, presumibili errori di copertura (in quanto vi è da supporre che i casi non venissero estratti da elenchi completi della popolazione di riferimento), e di conseguenza margini di oscillazione amplissimi, in genere non evidenziati appropriatamente. È noto come sia andata a finire. Sarebbe interessante riflettere sui livelli di incompetenza o di furbizia sia di coloro che hanno realizzato sondaggi del genere, sia di quelli che li hanno commissionato e utilizzato. Ma è un tema che esula da quello del fascicolo, e ci porterebbe lontano.

Torniamo agli studenti. Va detto che anno dopo anno i rispondenti cambiano, mentre le percentuali delle risposte tendono a restare simili. Quest'anno alla domanda "Quanto pensi sia diffusa la mafia nella tua regione?" quasi l'83% (quindi non solo i siciliani) ha risposto "molto" o "abbastanza". Il 66% discute dell'argomento soprattutto con i docenti (era possibile barrare fino a due alternative), il che evidenzia per un verso che in altre sedi ciò avviene assai meno, ma anche che i docenti che aderiscono al progetto si dedicano intensamente all'educazione antimafia. Emerge anche che, soprattutto alle superiori, il 70% circa degli studenti in questione ha



Con chi discuti maggiormente di mafia?

partecipato ad almeno un'altra attività di educazione antimafia in anni precedenti a quello in corso. Alla domanda "Quali sono i mezzi di informazione che, a tuo parere, parlano adeguatamente del fenomeno della criminalità organizzata? (max 2 risposte)", l'alternativa "libri" è stata scelta dal 32%, la generica alternativa "Internet" soltanto dal 35,77%, mentre "televisione" ha ottenuto il 50,54% delle preferenze e "giornali" il 44,88%. Il che suggerisce una fruizione della Tv ancora molto diffusa. D'altro canto (e del resto è normale che non siano tutti) circa un terzo dei ragazzi "cercano" autonomamente e più attivamente di approfondire le proprie conoscenze leggendo un libro o facendo una ricerca su Internet.

Per il 67,55% dei ragazzi, correttamente, la diffusione della mafia è favorita dalla corruzione della classe politica locale (anche in risposte successive ciò viene ribadito). Alla domanda su quali attività illegali sono più indicative della presenza mafiosa nella propria città (max due risposte), il 37,44% ha indicato lo spaccio di droga e il 13,33% le rapine (mentre le altre alternative di risposta hanno ottenuto percentuali esigue), vale a dire due condotte che in effetti non sono specificamente mafiose.

È forse opportuno immaginare, per il futuro, agli strumenti informativi che illustrino agli adolescenti - i quali diventeranno imprenditori, professionisti, pubblici funzionari, talora magistrati o poliziotti, o comunque semplici cittadini - le modalità operative delle organizzazioni mafiose nella loro "quotidianità". Oltre ad una finalità informativa, ciò servirebbe a trasmettere fin da questa età ai cittadini in formazione una specifica capacità di riconoscere il ricatto mafioso, il quale peraltro spesso si presenta come una lusinga, così da poter meglio resistere ad esso.



La percezione del rapporto criminalità organizzata-economia

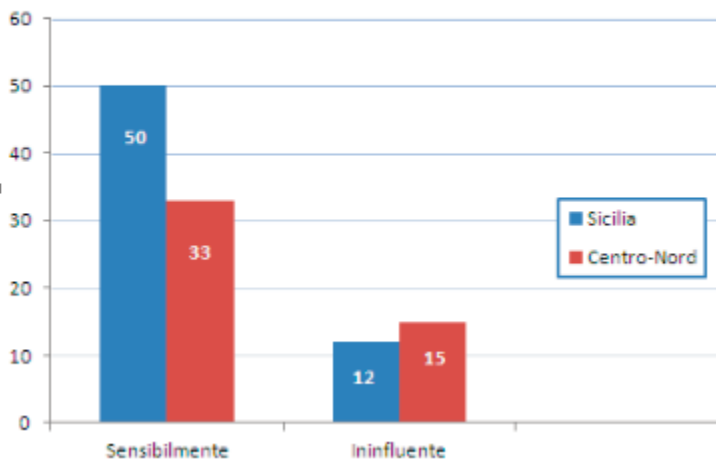
Salvatore Sacco

Questa settima edizione dell'indagine sulla percezione del fenomeno mafioso fra i giovani, realizzata dal Centro Studi ed iniziative culturali Pio La Torre nell'ambito del progetto educativo antimafia, sembra evidenziare una tendenza al peggioramento della situazione rispetto ai risultati ottenuti con le indagini degli anni precedenti, almeno per quanto riguarda l'incidenza delle varie forme di criminalità organizzata sul sistema produttivo e, più specificamente, sul mercato del lavoro.

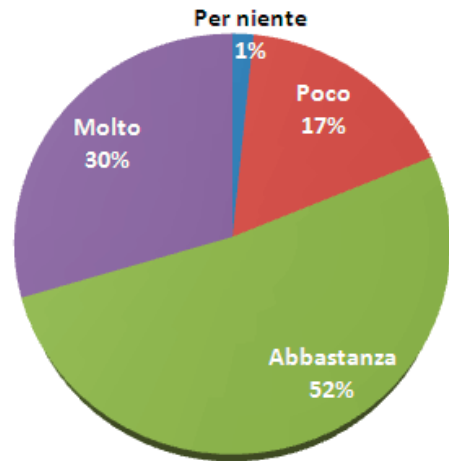
Dal punto di vista metodologico, va evidenziato che il campione è composto di 1680 studenti del terzo, quarto e quinto anno di scuole medie superiori dislocate nelle seguenti regioni italiane: Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Sicilia e Toscana; trattandosi di una analisi riferita a dati di tipo longitudinale, ottenuti tramite replica di alcune domande su campioni non stabilizzati, la confrontabilità dei risultati attuali con quelli degli anni precedenti è solo parzialmente possibile e sempre con le opportune cautele interpretative.

In questo articolo analizzeremo, in particolare, la percezione che i ragazzi intervistati hanno del rapporto fra mafia ed economia, con riferimento sia all'influenza della mafia sul sistema produttivo locale sia alle devianze che essa determina nel mondo del lavoro.

Quanto la mafia ostacola il tuo futuro?



Quanto incide, a tuo avviso, la presenza della criminalità di stampo mafioso sull'economia della tua regione?



Per quanto riguarda l'ambito territoriale, l'analisi dei dati riferiti all'intero Paese sarà integrata dal confronto con i risultati registrati in due aree regionali, ovvero la Sicilia (in cui sono stati realizzati 992 questionari) ed il Centro-Nord (in cui sono stati realizzati 688 questionari, di cui 26 in Abruzzo, 126 in Emilia Romagna, 107 nel Lazio, 270 in Liguria, 127 in Lombardia e 32 in Toscana)

Ricordiamo che è possibile accedere, tramite il sito del Centro Studi Pio La Torre, al data base contenente i risultati grezzi dell'elaborazione dei questionari, con la conseguente opportunità di effettuare direttamente ulteriori approfondimenti ed analisi.

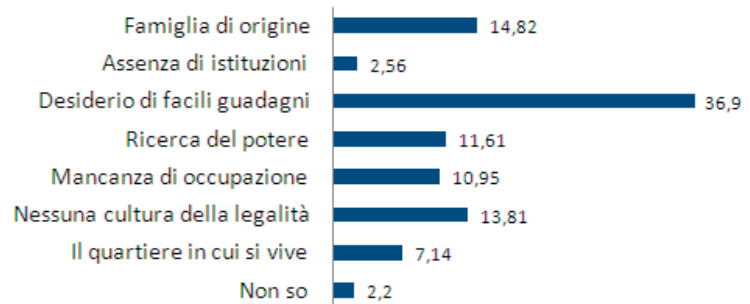
Il primo aspetto esaminato riguarda la percezione dell'influenza della mafia sul sistema economico locale, a tal proposito appare sempre più radicata fra gli studenti la convinzione che la mafia incida "molto" o "abbastanza" negativamente sull'economia della propria regione: il relativo peso percentuale di tali risposte è infatti passato dal 71,% del 2010 al 73,% dello scorso anno al 75 % di quest'anno ; come per gli anni passati anche nell'indagine corrente questa percezione è più elevata in Sicilia

La mafia come ostacolo al proprio futuro

che nel restante contesto nazionale : 88% nell' Isola contro 58% del Centro Nord. Coerentemente, gli intervistati ritengono in larga maggioranza che la mafia può esercitare una forte influenza sul mercato del lavoro: infatti il 42% ritiene che essa possa costituire un grave ostacolo alla realizzazione individuale mentre solo il 13% pensa che la mafia non possa influire sul proprio futuro; il dato allarma ancora di più perché lo scorso anno questa percentuale era sensibilmente più alta, essendo vicina al 17%. Anche in questo caso, come prevedibile, in Sicilia si scontano le situazioni peggiori: circa il 50% ritiene che la presenza mafiosa possa ostacolare sensibilmente la costruzione del proprio futuro (contro il 33% del Centro Nord), mentre solo il 12,% la ritiene ininfluente (l' analoga percentuale sale al 15% nel Centro Nord)

La maggioranza degli studenti del campione individua nei fattori economici i motivi che prevalentemente spingono le persone a rivolgersi alla mafia: circa il 47% ritiene che tali motivi consistano nel desiderio di facili guadagni e nella mancanza di occupazione; da rilevare che in tale percezione non si registrano ampi scostamenti fra le due aree regionali considerate. Stupisce come rilevi pochissimo, al contrario, l'assenza di istituzioni sul territorio, indice di una bassa fiducia dei ragazzi nelle potenzialità effettive di que-

Cosa spinge una persona ad entrare nelle fila della mafia?



ste ultime almeno nell' azione di concreto contrasto sul territorio locale .

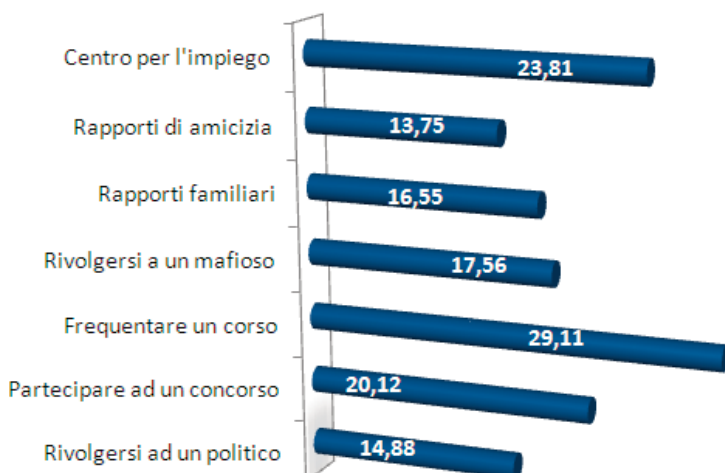
La sfiducia sul corretto funzionamento del contesto socio-economico in cui sono inseriti, emerge anche dalla risposta alla domanda: " Secondo te, nella tua città, dovendo cercare lavoro cosa è più utile fare?", ebbene, a tal proposito, il 17% del campione ritiene prioritariamente più efficace rivolgersi ad un mafioso, mentre il 15% penserebbe di rivolgersi ad un politico; Stupisce che, in questo caso, le percentuali siano quasi analoghe fra Sicilia e Centro Nord.

Questi risultati sembrano evidenziare un peggioramento complessivo della percezione da parte dei giovani circa l' influenza della mafia nel contesto socio-economico locale e nazionale; peraltro, tale influenza sembra crescere con il progressivo aggravamento della situazione economica.

Va segnalato infine, non senza una forte preoccupazione, come si stia radicando sempre più fra i nostri ragazzi la convinzione che le organizzazioni mafiose possano fortemente incidere sia nella ricerca che nel mantenimento dell' occupazione, in un mercato del lavoro che viene percepito sempre più condizionato da favoritismi, distorsioni e clientelismi.

È forse questa un' importante chiave di lettura per capire le cause dell' inarrestabile declino che sta lentamente ma inesorabilmente connotando il nostro Paese, almeno in questi ultimi decenni.

Cosa è più utile per trovare lavoro?



Nb: Risposte alla variabile "più importante".
La domanda prevedeva di numerare da 1 a 7 il grado di importanza dell'opzione proposta



Bisogno di fiducia

Giovanni Frazzica

L'impegno del Centro Studi ed Iniziative Culturali "Pio La Torre" prosegue e anche quest'anno, nell'ambito dello svolgimento del Progetto educativo antimafia, si è proceduto alla somministrazione del questionario volto alla rilevazione della percezione del fenomeno mafioso.

Grazie alla collaborazione dei docenti delle scuole che hanno aderito al progetto, è stato possibile ottenere circa 1.680 questionari compilati.

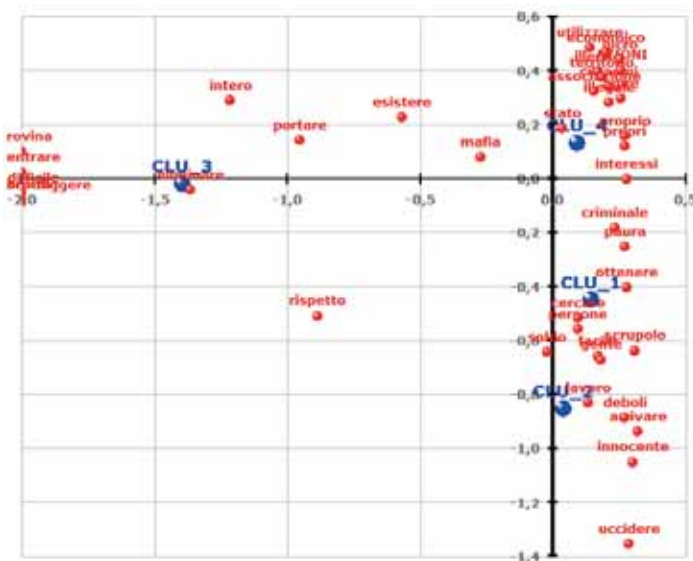
Come gli assidui lettori della rivista sanno, lo strumento di rilevazione somministrato prevede anche alcune domande a risposta aperta. Una, in particolare, è volta a rilevare le dimensioni delle rappresentazioni della mafia nei giovani, anche attraverso l'utilizzo di tecniche di analisi computer assistita che consentono di osservare notevoli quantità di dati e di riassumere la complessità dei testi in pochi e significativi raggruppamenti semantici. Nel nostro caso, fatte le dovute correzioni degli inevitabili refusi presenti nei testi, dopo avere codificato le risposte secondo le variabili "sesso" e "regione di residenza" abbiamo ottenuto quattro grandi cluster tematici, che nel corso di questo articolo tenteremo di analizzare ed interpretare anche alla luce delle evidenze empiriche emerse negli anni scorsi. Le principali domande alle quali tenteremo di fornire una risposta sono: a) quali sono i temi più frequenti su cui si soffermano i giovani quando viene chiesto loro di parlare

della mafia?; b) a quali macro aree è riconducibile la percezione del fenomeno mafioso nei giovani e quali sono i principali bisogni espressi dagli studenti con riferimento ai livelli di fiducia percepita?

Per far ciò ricorriamo all'ausilio della rappresentazione di uno "spazio semantico" dove sono proiettati i temi su cui si sono soffermati maggiormente gli studenti. Abbiamo, in sintesi, riassunto il contenuto delle risposte in pochi e significativi cluster (nel nostro caso, 4). In particolare, il cluster numero quattro, posizionato nel quadrante in alto a destra appare quello più consistente, se prendiamo in considerazione il numero dei contesti elementari presenti in esso. Ben il 73,31% del totale dei contenuti delle risposte fornite dai giovani converge verso posizioni che possiamo riassumere in questo raggruppamento di senso, di cui discuteremo di seguito. Il cluster numero 1 contiene al suo interno il 16,44% dei contesti elementari; il raggruppamento semantico numero 3 il 6,98%. Il secondo cluster, infine, è il raggruppamento di senso che presenta al suo interno la minore quantità di contenuti, con il 3,27% dei c.e.. Ma quali sono i contenuti veicolati da questi macro temi?

Leggendo i lemmi più significativi che ritroviamo all'interno del cluster numero 1, troviamo riferimenti quali: "persone", "criminale", "uccidere", "scrupolo", ecc. Si tratta, di riferimenti, questi, che hanno a che fare con le azioni compiute dagli esponenti delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, volte all'ottenimento di un guadagno nell'immediato, a spese di quanti, invece, agiscono nel rispetto del principio di legalità. Alla luce delle risposte fornite dai giovani negli anni precedenti, possiamo asserire con certezza la presenza di una consapevolezza trasversale, più o meno articolata, circa le principali spinte che muovono il comportamento mafioso. Non si riscontrano tra le variabili utilizzate per la codifica dei testi modalità che più di altre sono associate a questo raggruppamento di senso, segno, questo, che fa supporre la presenza di una isotopia trasversale, comune un po' a tutti i rispondenti. Sono, in sintesi, le posizioni di quanti hanno risposto alla domanda sottolineando sia le azioni, sia gli scopi degli esponenti delle organizzazioni criminali. Il cluster numero 2, posizionato in basso a destra sul piano fattoriale riportato nel grafico 1, pur soffermandosi sulle principali azioni dei mafiosi, evidenziando la struttura delle organizzazioni criminali, esprime apertamente il giudizio di merito e condanna unanimemente l'operato delle organizzazioni criminali. In questo raggruppamento di senso si fa leva sui reati commessi, volti all'arricchimento personale a spese di quanti

Cos'è la mafia per i giovani



Graf. 1 - I temi su cui si sono soffermati i giovani che hanno risposto alla domanda: "che cosa è per te la mafia?"

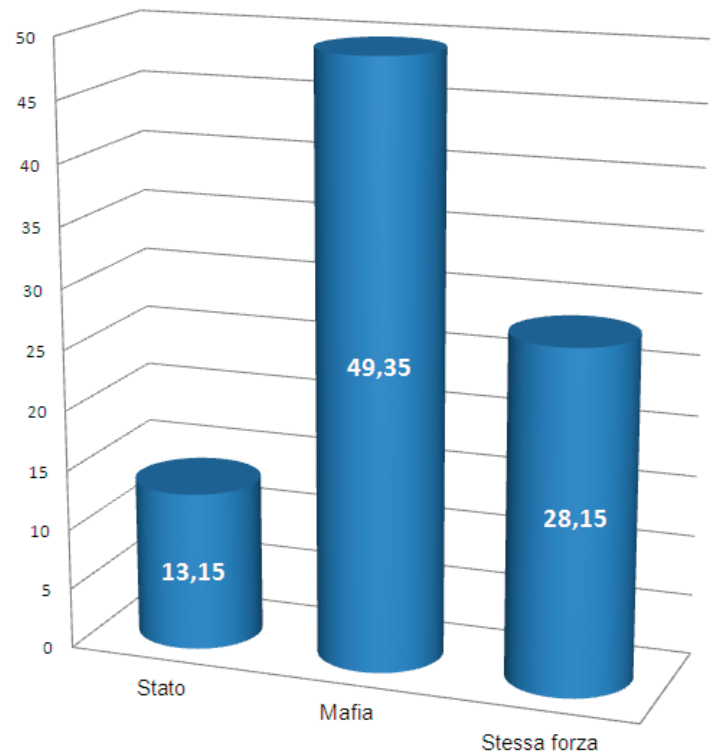
Resta basso il grado di comprensione dell'efficacia delle azioni di contrasto

lavorano onestamente. Il terzo cluster esprime la posizione di coloro che si soffermano sulle azioni compiute da quanti si sono impegnati nella lotta alla mafia. Come vediamo anche dalla posizione sul piano fattoriale, i contenuti di questo raggruppamento di senso si oppongono a tutti gli altri sul piano orizzontale. Si tratta di argomenti che riguardano la lotta in atto contro la mafia. Potremmo pensare che, in sintesi, queste sono le posizioni di quanti si soffermano sul definitivo superamento del problema. Tuttavia, non mancano valutazioni critiche, e per molti versi scoraggiate, circa la sconfitta della mafia.

Anche a seguito degli indubbi risultati raggiunti dalle azioni di contrasto alle organizzazioni criminali, la percezione dell'efficacia di tali azioni e la fiducia nell'operato delle istituzioni risultano assai basse. Si tratta di argomenti, questi, che possono essere messi in relazione con le risposte fornite alla domanda presente nel questionario, volta a comprendere la percezione della forza dello Stato e della mafia. In particolare, 829 giovani (il 49,35% del totale) ritengono che la mafia sia più forte. Soltanto il 13,15% si mostra fiducioso in una maggiore forza dello Stato e circa il 28% li ritiene ugualmente forti. 157 giovani, infine, non prendono una posizione e rispondono non so. Con riferimento alla definitiva sconfitta della mafia, le risposte degli studenti che hanno preso parte al progetto educativo fanno supporre che moltissima è ancora la strada da compiere e forte è la necessità che sia diffuso il buon esempio e che vengano divulgate informazioni riguardanti i successi che quasi quotidianamente vengono raggiunti da quanti combattono le organizzazioni criminali. Non possiamo ignorare che circa il 45% degli studenti ritiene che la mafia non potrà mai essere sconfitta e metà di loro pensa che vi sia un rapporto molto forte tra mondo della politica e organizzazioni criminali. Se sommiamo le risposte fornite da quanti sostengono che tale rapporto sia abbastanza forte (43,63%) e non consideriamo le 36 risposte di coloro che non prendono una posizione, la percentuale residuale di quanti affermano che tale rapporto sia debole o inesistente non raggiunge il 5%. I temi su cui si soffermano le risposte dei giovani che potremmo far rientrare nel quarto cluster sono perlopiù connessi al denaro e all'arricchimento delle organizzazioni criminali in generale e dei singoli nello specifico.

In questo raggruppamento troviamo le posizioni di quanti riconoscono nella mafia un freno per lo sviluppo virtuoso delle aree più depresse e un limite concreto per quanti intendono investire nei territori interessati dalla presenza delle organizzazioni criminali. Alla luce delle evidenze empiriche emerse dall'analisi di alcune delle risposte fornite e alla luce delle risultanze ottenute negli anni precedenti possiamo certamente sostenere che molta è la strada

Chi è più forte tra Stato e mafia?



da compiere per incrementare i livelli di fiducia nelle istituzioni, in particolare da parte dei giovani. Certamente il miglioramento della qualità della vita e l'avvio di strategie di sviluppo economico virtuose costituiscono, almeno nella rappresentazione dei nostri interlocutori, una condizione che non può non essere messa in agenda.

Si tenga presente che, nel momento in cui si è chiesto ai giovani di riferire la propria posizione in merito alle ragioni che spingono qualcuno ad entrare in contatto con gli esponenti della criminalità organizzata, il 35,50% dei rispondenti (593) indica tra le ragioni: "Il desiderio di facili guadagni", mentre il 30,65% "Il bisogno di lavoro". Se consideriamo insieme la quantità di quanti sostengono che la mafia non potrà mai essere sconfitta, le percentuali delle risposte fornite da coloro i quali guardano con sfiducia alle classi dirigenti e alle ragioni che permettono l'esistenza delle organizzazioni criminali, possiamo concludere che le azioni di sensibilizzazione volte alla diffusione di comportamenti virtuosi fra gli studenti risultano cruciali; altrettanto necessarie sono le azioni volte a dare il buon esempio da parte della classe dirigente tutta e fondamentale risulta l'incremento della fiducia nelle istituzioni.



Buoni sentimenti e cattiva grammatica

Gabriello Montemagno

Si potrebbe essere indotti all'ottimismo, riguardo al senso civico e al rifiuto di ogni ingiustizia e di ogni comportamento mafioso, leggendo le risposte degli studenti italiani al questionario. Mi pare che la stragrande maggioranza sia mossa da "buoni sentimenti", da senso della giustizia e da un rifiuto viscerale per ogni comportamento mafioso. La condanna radicale delle organizzazioni mafiose, come nemiche della società e dell'individuo, è quasi unanime. La domanda "Cosa è per te la mafia?" diventa l'occasione per esternare in forme diverse e talvolta molto articolate la propria percezione del fenomeno mafioso, mentre in soli due casi ho trovato una definizione assolutamente pertinente e sintetica: «Organizzazione criminale a scopo di lucro» e «Organizzazioni criminali che hanno come scopo il profitto». In almeno 22 casi l'espressione di questo disgusto nei confronti della mafia si manifesta icasticamente con l'espressione "merda" o "montagna di merda", citando probabilmente Peppino Impastato. Bene, dunque.

Leggo le risposte scritte come messaggi nella bottiglia, al di là di ogni metodo statistico o "scientifico", non essendo questo il mio mestiere. E rimango profondamente colpito dalle numerose risposte che identificano la mafia con lo Stato e con il ceto politico (mentre quasi il 50 % afferma che la mafia è più forte dello Stato). Questo è scioccante per chi si è formato nel rispetto delle istituzioni repubblicane e democratiche. Bisogna però considerare che questi giovani sono cresciuti negli ultimi vent'anni, durante i quali tanti rappresentanti dello Stato e molti esponenti politici hanno

esercitato comportamenti assimilabili alla criminalità organizzata. E dunque l'identificazione mafia/Stato, anche se semplicistica e qualunquistica, può essere comprensibile.

Sorprendono, invece, in negativo le risposte alla domanda "Cosa è per te la legalità?". Qui, a mio parere, viene fuori una debolezza culturale che, addirittura, rende opaco lo stesso significato del termine "legalità". Se uno solo, sui 1700 intervistati, fornisce una bella ed efficace definizione («Il rispetto di regole condivise da tutti»), ben 70, cioè oltre il 4 %, confessa di non sapere cosa sia.

Molti, sì, danno risposte sensate, anche se piuttosto fuori tema; alcuni identificano la legalità con una "associazione" che combatte la mafia; molti, sparsi su tutto il territorio nazionale, utilizzano il "copia e incolla" da Internet trovando spiegazioni spesso poco pertinenti... Insomma, qui mi pare che venga fuori una certa debolezza della scuola.

Così come una grande debolezza viene dall'uso della lingua, scorretta e sciatta, con clamorose sviste grammaticali. E si tratta di studenti delle ultime classi di liceo! Qui occorrerebbe una grande riflessione sull'efficienza della scuola. Per non parlare di quell'uso della lingua sintetica, che se si tollera nei "messaggini" non è opportuna altrove: come il "che" che diventa "ke", "nn" al posto di "non", oppure "xké" al posto di "perché". E nelle risposte al questionario ho imparato un'altra sintesi che non conoscevo: "xò" che sarebbe "però". Però impariamo l'italiano!





I giovani e la percezione della mafia

Raffaella Milia

Con il 2013 siamo ormai giunti al settimo anno di somministrazione del questionario sulla percezione del fenomeno mafioso agli studenti delle scuole medie superiori che aderiscono al progetto di educazione alla legalità, promossa dal Centro Pio La Torre.

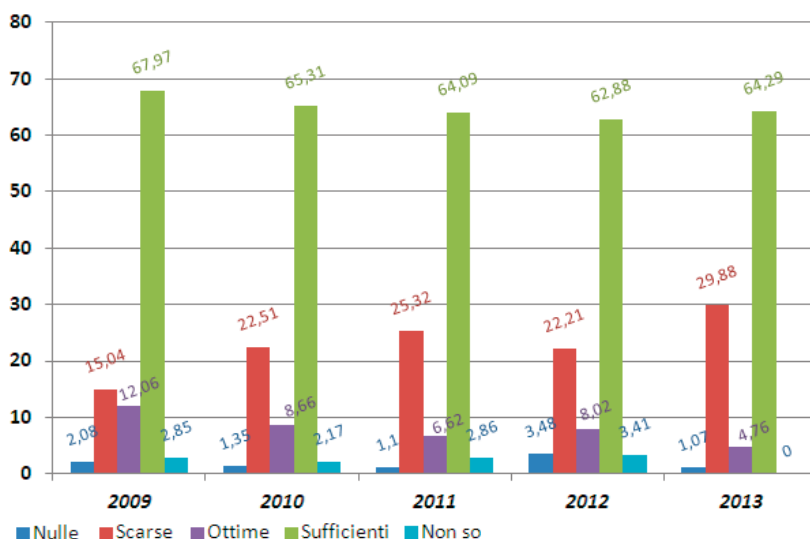
Attraverso la costruzione di "serie storiche" (1) (seppur brevi perché relative ai dati dell'ultimo quinquennio che, per la loro omogeneità, permettono un raffronto negli anni), proviamo qui ad analizzare l'andamento delle risposte ad alcuni quesiti ritenuti da chi scrive tra i più significativi tra quelli sottoposti all'attenzione degli studenti che hanno aderito al progetto.

Occorre ricordare che il campione di riferimento non è rappresentativo in termini statistici (2), in quanto non ripropone in scala ridotta le caratteristiche dell'intera popolazione degli studenti frequentanti le classi di scuola secondaria superiore del Paese. Piuttosto, è l'espressione di una scelta autonoma da parte degli studenti e, a monte, dei docenti di alcune scuole operanti in province distribuite a macchia di leopardo su tutto il territorio italiano, che hanno volontariamente aderito al progetto. Per questa ragione, non è possibile generalizzare i risultati ottenuti dal campione all'intera popolazione studentesca. Consapevole di tale limite, emergono comunque numerosi e interessanti spunti di riflessione.

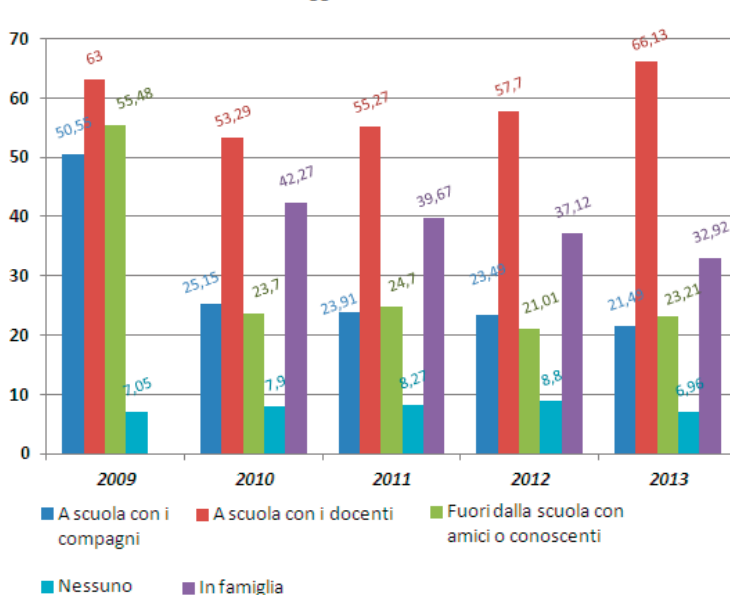
Il primo gruppo di risposte su cui richiamo l'attenzione ha per oggetto il ruolo della scuola e della famiglia nell'azione di educazione antimafia. Partendo dalla domanda 15 "Come valuti le tue attuali conoscenze sul fenomeno mafioso?" il dato più evidente è che, in tutti gli anni, la conoscenza dello stesso risulta, mediamente, appena *sufficiente* per circa il 65% delle risposte, seguono *scarso* per il 25%, e *ottime* soltanto per l'8%. Dati che si mantengono costanti in tutti gli anni considerati. Emerge dunque una conoscenza dell'oggetto di indagine, nella percezione dei componenti il campione, non particolarmente significativa, segno inequivocabile di quanto lavoro occorra ancora fare sui giovani e sulla comprensione da parte loro del fenomeno mafioso. In questa attività di sensibilizzazione, il ruolo più rilevante sembra essere quello assunto dalle scuole e, in particolare, dall'impegno profuso dal corpo docente, anche rispetto a quello offerto dalle famiglie degli studenti interpellati. Quanto ipotizzato emerge con chiarezza dalle risposte alle domande: 16 "Con chi discuti maggiormente di mafia", 17 "Escludendo l'anno in corso, durante la tua intera vita scolastica hai partecipato ad attività di educazione antimafia?" e 18 "I docenti della tua classe trattano argomenti che ti aiutano a conoscere il fenomeno della criminalità organizzata?", che mostrano come siano proprio i docenti i protagonisti più energici in questa azione di sensibilizzazione, soprattutto delle scuole secondarie superiori, con un *trend* negli anni addirittura crescente (61,21% nel 2009 - 69,88% nel 2013). Dunque, quello della scuola è un ruolo che, per la sua importanza pedagogica e capillarità sul territorio, andrebbe opportunamente rafforzato attraverso la realizzazione di progetti, come quello promosso dal Centro Pio La Torre, che possano offrire ai giovani opportunità di crescita e confronto su tematiche legate alla cultura della legalità.

Un secondo aspetto che merita di essere evidenziato riguarda la percezione degli studenti circa il rapporto tra mafia e politica. In particolare, alla domanda 26 "A tuo parere, quanto è forte il rap-

Come valuti le tue attuali conoscenze sul fenomeno mafioso?



Con chi discuti maggiormente di mafia



porto tra fenomeno mafioso e mondo della politica?" in media circa il 55% ha risposto *molto forte*, il 42% *abbastanza forte*, mentre *debole e inesistente* ha risposto un campione molto esiguo. Dunque, gli studenti, in tutti gli anni, riconoscono una forte connivenza tra la mafia e la classe politica, che viene confermata da una media negli anni di circa l'80% delle risposte alla domanda 33 "Le organizzazioni mafiose sono forti perché si infiltrano nello Stato". Probabilmente, anche l'inchiesta degli ultimi anni sulla ormai accertata trattativa Stato-mafia, può aver contribuito ad alimentare tale sfiducia nelle istituzioni, provocando un allarmante allontanamento dalla classe politica da parte dei giovani che potrebbe spiegare, almeno in parte, quel 52% circa in media del campione che alla domanda

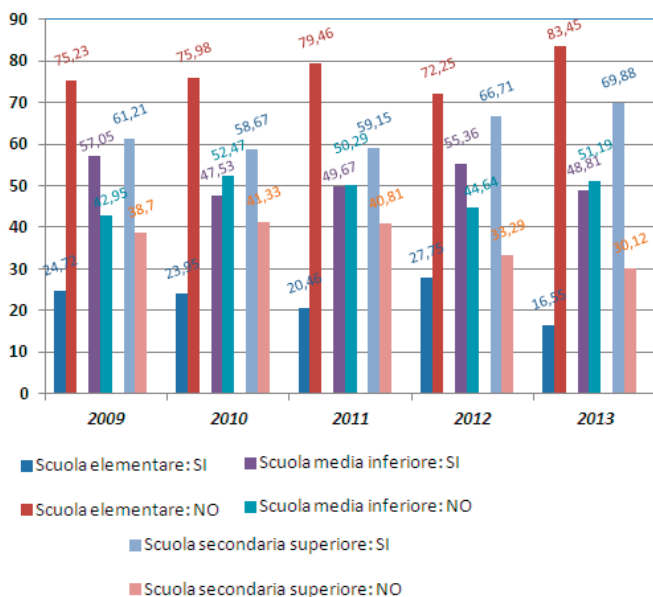
Sempre più radicata nei giovani la sfiducia verso le istituzioni

32 "A tuo avviso, tra lo Stato e la mafia chi è più forte?" ha risposto *la mafia è più forte dello Stato* o, che *sono forti in egual misura* (per circa il 25%). Una percezione della società e delle sue istituzioni disarmante, che trova la sua massima espressione nella risposta alla domanda 47 "Secondo te, il fenomeno mafioso potrà essere definitivamente sconfitto?", dove il *no* ha prevalso sul *si* in maniera davvero significativa in tutto il quinquennio osservato. In definitiva, questa breve analisi evidenzia come sia ancora molto radicato nei giovani un senso di sfiducia nelle istituzioni, nonostante gli sforzi compiuti in questi ultimi anni sia dal punto di vista legislativo (per esempio attraverso l'approvazione della legge Rognoni-La Torre, n. 646/8, che ha soprattutto il merito di avere superato le difficoltà probatorie relativamente ai delitti di stampo mafioso attraverso l'introduzione dell'art. 416bis c.p. *associazione di tipo mafioso*), sia dal punto di vista investigativo, attraverso la sempre più energica azione di contrasto delle forze dell'ordine, possibile anche grazie all'ausilio di tecniche investigative sempre più sofisticate e all'avanguardia. Un senso di impotenza ancorato ad una percezione della mafia che va a braccetto con la classe politica, purtroppo, confermato dalle notizie di cronaca quotidiana, in cui l'indiscutibile connubio tra politica e malaffare non consente di dissolvere l'idea di una mafia impossibile da sconfiggere definitivamente.

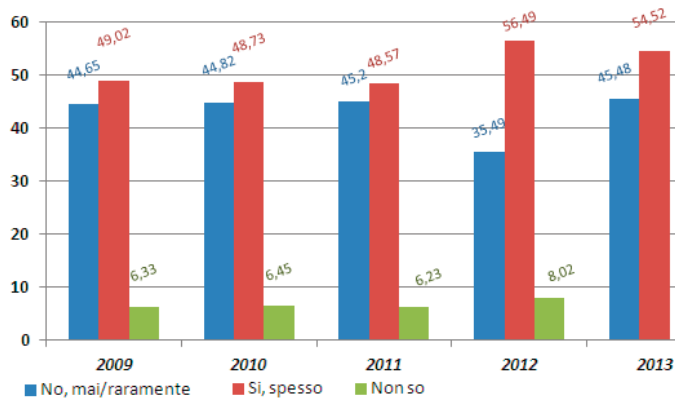
(1) *Una serie storica, o temporale, è la registrazione delle manifestazioni di un fenomeno attraverso il tempo*", M. Fraire e A. Rizzi, Statistica, Roma, Carocci, 1999, p. 445.

(2) *"Chiamiamo campionamento un procedimento attraverso il quale si estrae, da un insieme di unità (popolazione) costituenti l'oggetto dello studio, un numero ridotto di casi (campione) scelti con criteri tali da consentire la generalizzazione all'intera popolazione dei risultati ottenuti studiando il campione"*, Corbetta G. (1999), *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, il Mulino, p. 313.

Escludendo l'anno in corso, durante la tua intera vita scolastica hai partecipato ad attività di educazione antimafia?



I docenti della tua classe trattano argomenti che ti aiutano a conoscere il fenomeno della criminalità organizzata?



A tuo parere, quanto è forte il rapporto tra fenomeno mafioso e mondo della politica?



A tuo avviso, tra lo Stato e la mafia chi è più forte?



L'importanza di una didattica antimafia

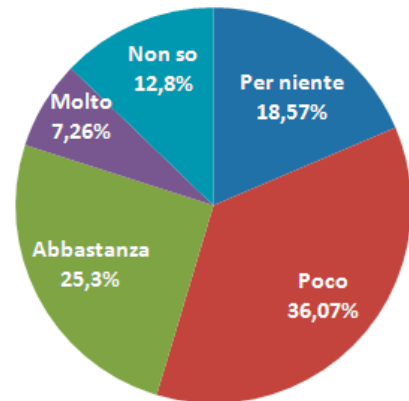
Patrizia Mannino

I risultati del questionario somministrato agli studenti delle Scuole Secondarie Superiori Italiane, nell'ambito del Progetto Educativo Antimafia creato dal Centro-Studi "Pio La Torre" per l'anno 2012/2013, hanno evidenziato, ancora una volta, alcuni punti-chiave sui quali è bene riflettere. Ma proprio quest'anno, in un momento in cui l'intera Nazione attraversa una delicata fase di transizione sia di natura economica che politica, chi scrive non vuole, da queste pagine, fermarsi al commento di alcune risposte date dai giovani, ma tentare di andare oltre, e lanciare comunque un messaggio di speranza, per esempio a quei docenti che silenziosamente ma nel rispetto delle loro coscienze hanno continuato, fra tagli alle risorse finanziarie ed immobilismi di varia natura, a svolgere il loro dovere istituzionale, che è quello di fornire ai giovani chiavi per conoscere la realtà.

Ed in questo, l'altissima percentuale di risposte della domanda n. 16, volta ad indagare con chi i ragazzi discutano maggiormente di mafia (66,13%), premia l'attività di educazione alla legalità fatta in classe. E' in classe, con i docenti, che i giovani si formano a tali argomenti. Di contro, nella risposta alla domanda n.19, che indaga sui mezzi di informazione più efficaci a trattare del fenomeno, il 50,54% degli allievi indica la televisione come lo strumento maggiore; vi è, evidentemente, ancora molto da fare tra le giovani generazioni per un recupero del significato più profondo dell'informazione, che non può prescindere dal contatto con il mezzo cartaceo.

Appare particolarmente rilevante il dato delle risposte date alla domanda che chiedeva se fosse avvertita concretamente la pre-

Ti è mai capitato di avvertire concretamente la presenza della mafia nella tua città?



senza della mafia nella propria città: il 36,07% ha risposto che ciò sia poco percepito, e solo il 7,26% ha invece ritenuto ciò molto presente. Per il 25,30% tale presenza è invece abbastanza avvertita. Preoccupa, però, che soprattutto nelle realtà isolate da dove il fenomeno mafioso sia nato e proliferato, ci sia ancora un tale connaturato livello di infiltrazione o di stratificazione che possa far coesistere legalità ed illegalità insieme, e che tutto ciò, seppure contrastato, non balzi immediatamente agli occhi dei giovani. E' contro l'immobilismo la battaglia più forte, quella da combattere ogni giorno, perchè vi sia ancora un futuro.

I ragazzi del Liceo Novello di Loano: la mafia dannosa per le nostre vite

Al termine di un intenso lavoro di gruppo, che ha coinvolto l'intera classe durante l'anno scolastico, abbiamo ritenuto necessario fare un piccolo brainstorming del nostro progetto.

Per analizzare meglio il fenomeno mafioso ci siamo divisi in diversi gruppi, ognuno dei quali ha effettuato una ricerca specifica nei vari ambiti dell'azione della malavita organizzata, in Italia e non solo: economia, storia, chiesa, politica, donne e azione all'estero.

Siamo approdati a questo progetto grazie agli stimoli della nostra professoressa di filosofia, storia ed educazione civica, e ora siamo pienamente consapevoli del ruolo fondamentale della scuola nell'educazione e nella sensibilizzazione dei ragazzi nei confronti di un problema troppo sottovalutato.

Anche dal confronto dei risultati del questionario del centro Pio la Torre, ci è sembrato significativo evidenziare alcuni aspetti emersi. Riteniamo che l'informazione sia ancora troppo vincolata ai giornali e alla televisione; in ambito familiare, invece, il fenomeno mafioso è sottovalutato.

Infatti, solo un numero limitato di persone lo considera come un problema da combattere.

Inoltre, la popolazione sembra non avere la reale consapevolezza di tutte le attività illegali che la mafia svolge: rimangono impressi solamente i fenomeni di grande rilevanza mediatica (spaccio di droga e rapine), ma le radici della mafia si estendono molto più in profondità (scambio di voti, racket delle estorsioni e gioco d'azzardo).

Tirando le somme, non ci proponiamo di fornire una panoramica completa e dettagliata del fenomeno mafioso, ma di indagare in modo semplice ma preciso alcuni ambiti di decisiva importanza in cui la presenza della mafia è tangibile e dannosa per le nostre stesse vite.

CLASSE 5^D del Liceo Novello di Codogno (Loano)
(Ciossani Alberto, Cremaschi Marika, Dragoni Simone, Ferrari Pietro, Frontori Elisa, Ghizzoni Eugenio, Grasso Riccardo, Ligi Alessandro, Mariani Luca, Minerva Giuliano, Palladini Lucia, Pizzamiglio Silvia, Porpora Alessandra, Rota Simone, Salaris Francesco, Seminari Michela, Stefanoni Giulia, Stella Sara, Uggetti Lucia, Vacchini Dalila, Zanaletti Giulia, Zeni Alberto).

La mia infanzia con Pio La Torre

Mari Albanese



Intervista a Franco Mistretta, amico d'infanzia di Pio La Torre

Quando ha conosciuto Pio La Torre? Che ruolo hanno avuto i suoi genitori nella vita di La Torre?

A casa mia era un mito: ragazzo povero e intelligentissimo di cui i miei genitori letteralmente si innamorarono (ero figlio unico, piuttosto svagato, Pio era il fratello maggiore che avrebbero voluto!). Dopo la licenza della scuola d'avviamento i miei lo spinsero a fare gli esami di terza media a ottobre per poter iscriversi al liceo. E convinsero a questo passo i genitori di Pio, piccoli agricoltori di un terreno in fondo a Corso Calatafimi. Coi quali divennero amici. A quel tempo avevo tre anni, ho ricordi confusi degli inizi, me lo ricordo spesso a casa a studiare coi miei, ricordo che fin da bambino lo considerai anch'io un fratello maggiore. Durante i suoi anni di liceo veniva spesso a casa, e ricordo vagamente la sua iniziale passione politica, l'adesione al partito e la preoccupazione dei miei che questo lo distogliesse da studi importanti. Ricordo la loro pena durante l'anno e mezzo agli arresti. L'amicizia con la famiglia di Pio e con la famiglia di Giuseppina Zacco, sua moglie, un'appassionata comunista, figlia di un medico. Le visite alla loro villetta nel rione Matteotti. La nascita dei loro due figli.

Lei lo ha seguito nel Pci, ma poi ha intrapreso strade diverse... le vostre strade si sono mai più incontrate?

Anch'io mi avvicinai al partito a 14 anni, prima attraverso le organizzazioni studentesche, poi nel '56 iscrivendomi al partito. Quando uscii nel '64 per andare nel piccolo gruppo di Mario Mineo Pio si dispiacque molto mi disse che eravamo 'impazienti', l'affetto non venne mai meno, fu presente al mio matrimonio civile a Palermo, lo ricordo al funerale di mia madre e poi di mio padre a cui venne apposta da Roma, era già alla direzione. Il partito si arrabbiò veramente con noi quando nacque Il Manifesto nel '69. Prima ci considerava solo un gruppetto innocuo, col Manifesto tentammo una vera formazione alla sua sinistra e la rottura coi vecchi dirigenti del Pci di Palermo (Colaianni, Macaluso) fu per qualche anno totale. A quel tempo ero già a Roma, poco dopo Pio venne alla direzione del Partito, ci vedevamo, come dicevo mi prendeva

in giro ma aveva anche curiosità, dopo i fatti del '77 volle informarsi nei dettagli, oltre alla frase che le ho scritto ne ricordo una più amara "quando scoppierà a rivoluzione io ci sarò, tu e Mario Mineo 'un nu sacciu!".

Può raccontarci qualche aneddoto?

Venne qualche volta a cena a casa a Roma. Quando fu mandato ancora a dirigere il partito in Sicilia mi disse "ricomincerò come la prima volta, girerò sezione per sezione, bisogna ricostruire tutto", era preoccupato non tanto per se stesso, ma per vicende interne alla direzione. Pio era un riformista convinto, pensava che le battaglie riformiste dovessero essere altrettanto dure delle battaglie 'di sinistra' ma più concrete, e lo dimostra la sua battaglia concreta perché si sequestrassero i beni ai mafiosi, programma che divenne dopo la sua uccisione "legge Rognoni-La Torre". Questa battaglia ha un'origine interessante, perché a parlare per la prima volta di sequestro dei beni mafiosi era stato anni prima Mario Mineo in un articolo sul Manifesto. E Pio mi aveva detto una sera "qui ha ragione". Ironia vuole che nel Manifesto fosse stata accolta con scetticismo da Rossanda e dagli altri...

Ma il gruppo dirigente romano del Manifesto in quegli anni non aveva capito l'importanza della battaglia alla mafia, che la 'borghesia mafiosa' (altra definizione di Mineo) era la classe dominante in Sicilia. (Tra parentesi penso che oggi lo sia in tutta Italia). Paradossalmente, per sensibilità siciliana e per pragmatismo (e per intelligenza) su questa questione il 'destro' La Torre era nei fatti più vicino a Mineo che i 'sinistri' del suo partito e del Manifesto! Non ci pensavo più da tempo, ma quelle cene con Pio nel '77/78, le mie sfuriate rivoluzionarie, il suo sorriso poco convinto ma curioso, alcune discussioni franche e spregiudicate con lui e col suo amico, lo storico Villari, mi stanno ritornando vivide e dolorose... Che lui non ci sia più, e neanche Mineo, e io me ne stia ancora a rimuginare, vivo e da solo, mi brucia parecchio. Scusami questa chiusura melodrammatica, ma un po' è anche colpa tua!

Caro Pio La Torre....

Pubblichiamo uno degli interventi che i ragazzi di alcune scuole partecipanti al progetto educativo antimafia reciteranno sul palco del Teatro Biondo in occasione della manifestazione per il 31° anniversario dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo.

Caro Pio La Torre, in questi mesi nella nostra scuola si sono svolti numerosi incontri sulla legalità in cui si è spesso parlato delle vittime della mafia e ciò ci ha spinti a riflettere... Solitamente ci si sofferma sull'omicidio in sé, sulla perdita di quelle figure che sono state per la Sicilia e per l'Italia delle guide, degli esempi e dei combattenti tenaci, pronti ad adempiere con passione al loro dovere e impegnati in una lotta che per loro era una vera e propria "chiamata", un imperativo della coscienza. Abbiamo riflettuto sul fatto che le migliori personalità della nostra terra abbiano in comune il triste destino di avere avuto vita breve e che troppo spesso questo sia visto come un segno dell'impotenza di chi è dalla parte della giustizia rispetto alla prepotenza e violenza della mafia.

Vorremmo raccontarle di come, dopo di lei, altri grandi uomini come Falcone e Borsellino hanno dato contributi insostituibili alla lotta alla mafia, anche se poi, per finire la storia, purtroppo dovremmo raccontarle anche delle stragi di Capaci e via d'Amelio, e farle scoprire che non condividete soltanto le battaglie...

Secondo noi, questi eventi non dovrebbero mettere in risalto soltanto la "forza" della mafia, ma anche la sua debolezza. L'arrivare ad uccidere un politico, un giornalista o un magistrato è un'implicita ammissione della sua forza e superiorità rispetto al fenomeno mafioso. E quando qualcuno elimina il suo avversario in maniera sleale è perché si sente minacciato, sapendo che affrontandolo ad armi pari rischia di essere sconfitto. Un po' come quando chi ha torto alza la voce e va via. Ma chi è nel giusto prima o poi farà valere la sua ragione, mentre chi sbaglia deve pagare. Uccidere chi si impegna nella lotta alla criminalità organizzata non elimina le verità sulla mafia, né annulla gli abomini da essa commessi. Le colpe non si possono cancellare se non scontandole secondo giustizia e la giustizia non si ferma ad un solo individuo perché è qualcosa di più grande. Le racconteremo allora di come dopo qualche mese dalla sua scomparsa anche il generale Dalla Chiesa abbia fatto la stessa fine, ma alla sua morte l'articolo 416 bis è diventato la legge Rognoni-La Torre, e di come la confisca dei beni alle organizzazioni mafiose abbia raccolto un milione di firme.

È grazie al suo contributo che l'associazione mafiosa è stata riconosciuta come reato e da allora è stato possibile compiere decine di arresti e cominciare a combattere davvero la mafia. È sulle sue basi che hanno lavorato gli altri uomini al servizio della giustizia dopo di lei, come grazie al pool antimafia di Rocco Chinnici è stato possibile a Falcone, Borsellino ed altri lavorare al maxiprocesso e come grazie al maxiprocesso è stato possibile arrivare a numerose condanne fino alle più recenti di Riina e Provenzano, gli stessi che hanno ordinato la sua morte.

Ciò dimostra che è possibile fare giustizia e che le vostre morti non sono state vane, che la mafia non è più forte dello Stato, se con "Stato" intendiamo lo Stato giusto, ciò per cui il termine dovrebbe essere davvero utilizzato, ovvero un'istituzione di uomini che mettono il loro operato al servizio di tutti i cittadini per garantire



loro sicurezza, giustizia e libertà. La mafia riesce invece ad essere forte perché infetta le istituzioni e quegli stessi apparati che dovrebbero combatterla, ostacolando la parte pulita dello Stato ed eliminando quelli che, come lei, sono personaggi "scomodi". Ma a proposito della mafia "alta", dei cosiddetti "colletti bianchi" e del loro operato, delle mancate concessioni di poteri straordinari necessari al generale Dalla Chiesa o della reticenza del procuratore Giammanco riguardo alle informazioni ricevute anticipatamente sull'eliminazione di Borsellino, la parentesi da aprire sarebbe troppo lunga e, purtroppo, il marcio dilaga tutt'ora. Le scriviamo perché vorremmo che lei potesse sapere che le sue idee sono state delle grandissime conquiste, come il riconoscimento dell'associazione mafiosa come vero e proprio reato o, ancora, il colpire la mafia nei suoi interessi economici mediante la confisca di beni. Queste conquiste non sono state cancellate dalla sua uccisione, ma hanno reso più efficace la lotta alla mafia.

Vorremmo che lei potesse sapere che i passi compiuti da chi mette la sua vita al servizio della giustizia e della libertà non possono essere annullati.

Noi consideriamo la lotta alla mafia come una staffetta, in cui la strada fatta dal precedente è indispensabile ad andare avanti e avvicinarsi al traguardo, ed il percorso compiuto non si elimina uccidendo chi si impegna in questa corsa perché se cade Pio, Carlo Alberto raccoglie il testimone e prosegue. Se cade Giovanni c'è Paolo. Se non c'è più Paolo c'è qualcun altro pronto a dare il suo contributo in questa corsa, a questa lotta. Ed il testimone diventa sempre più importante e prezioso e non può essere eliminato, perché è plasmato e rivestito da ideali e gli ideali sono a prova di bombe e di proiettili.

Ma la cosa che più ci tenevamo a comunicarle, il motivo per cui le abbiamo scritto, è che siamo sicuri di non essere i soli a pensare queste cose e che grazie all'esempio di uomini come lei, il numero di coloro che vogliono, anche nel loro piccolo, partecipare a questa staffetta con i propri mezzi, continua a crescere.

Gli studenti della III sez. A Liceo Classico I.I.S.S. "Virgilio" (Mussome3li)

Progetto educativo: una rete di scuole contro l'oppressione mafiosa

Davide Mancuso

Per il settimo anno consecutivo il Centro Pio La Torre ha promosso il Progetto Educativo Antimafia, rivolto agli studenti dell'ultimo triennio della scuola media superiore. Iniziative, incontri, dibattiti che hanno coinvolto migliaia di studenti in tutta Italia e che avuto come scopo principale quello di diffondere l'informazione critica sul nodo storico del rapporto mafia, affari, politica. Quello del questionario, qui illustrato e commentato e di cui nelle pagine a fianco i risultati completi, è solo uno degli aspetti su cui si sono concentrate le attività. Agli studenti è stato fornito l'opuscolo "Memoria Nostra - Storie di mafia" realizzato dal Centro in collaborazione con l'associazione "Nuovo Ateneo". Per le scuole sono state organizzate visite ai luoghi simbolo dell'antimafia - aziende confiscate, Giardino della Memoria di Ciaculli, Case museo dell'antimafia di Corleone, il Sasso di Barbato di Portella della Ginestra, il monumento a Placido Rizzotto e altri luoghi. La realizzazione di spettacoli teatrali sulla base dei testi di Vincenzo Consolo ("Pio La Torre. Orgoglio di Sicilia") e Gabriello Montemagno ("Fango") e la realizzazione da parte dei ragazzi di articoli per la rivista "ASud'Europa".

Un lavoro possibile grazie alla collaborazione sempre attiva dei docenti e dei dirigenti scolastici che permettono, anno dopo anno, di perfezionare e arricchire proficuamente il lavoro.

Di seguito tutti gli istituti coinvolti nel Progetto Educativo Antimafia 2012-13:

Sicilia

Agrigento:

Istituto magistrale "F.Crispi", *Ribera*; ITCG "G.Galilei", *Canicatti*; Liceo scientifico statale "G.B. Hodierna", *Palma di Montechiaro*; Liceo socio-psico-pedagogico "R.Politi", *Agrigento*; Liceo classico "Virgilio", *Mussomeli*

Caltanissetta:

IISS "Majorana", *Gela*; ISIS "Rosario Pasqualino Vassallo", *Riesi*; ITAS "Luigi Russo", *Caltanissetta*; Liceo classico "R.Settimo", *Caltanissetta*

Catania:

Istituto statale "Regina Elena", *Acireale*

Enna:

Istituto di Istruzione superiore "A.Volta", *Nicosia*

Messina:

ISIS "E.Fermi", *S.Agata di Militello*; Istituto tecnico statale commerciale e per il turismo "Salvatore Pugliatti", *Taormina*; ITC "Florena", *Santo Stefano di Camastra*; ITCG Leonardo Da Vinci, *Milazzo*; ITCGT "E.Fermi", *Barcellona*; Liceo "A.Manconi", *Mistretta*

Palermo:

C.E.I. (Centro educativo ignaziano), *Palermo*; Ipsar "Borsellino", *Palermo*; Ipsar "Cascino", *Palermo*; Ipsar "Piazza", *Palermo*; Istituto magistrale "Finocchiaro Aprile", *Palermo*; Istituto magistrale "Regina Margherita", *Palermo*; Istituto statale "G.Salerno", *Gangi*; Istituto statale d'arte "V.Ragusa e O.Kyohara", *Palermo*; Istituto Tecnico Statale per il Turismo "Marco Polo", *Palermo*; I.T.C. "Crispi", *Palermo*; I.T.C. "Don Luigi Sturzo", *Bagheria*; I.T.C. "F.Ferrara", *Palermo*; I.T.C. "Pareto", *Palermo*; I.T.C.G. "Duca degli Abruzzi", *Palermo*; I.T.N. Gioeni Trabia, *Palermo*; Liceo artistico "D.Almeyda", *Palermo*; Liceo artistico "E.Catalano", *Pa-*

lermo; Liceo classico "G.Garibaldi", *Palermo*; Liceo classico "Meli", *Palermo*; Liceo classico "Francesco Scaduto", *Bagheria*; Liceo classico "V.Emanuele II", *Palermo*; Liceo scientifico "Benedetto Croce", *Palermo*; Liceo scientifico "Einstein", *Palermo*; Liceo scientifico "Santi Savarino", *Partinico*

Ragusa:

I.T.C.G "E.Fermi", *Vittoria*; Liceo "G.Mazzini", *Vittoria*; Liceo scientifico "E.Fermi", *Ragusa*

Siracusa:

IPTC "Archimede", *Rosolini*; Istituto "M.Raeli", *Noto*

Trapani:

Istituto tecnico "G.Caruso", *Alcamo*; I.T.C. "G.Garibaldi", *Marsala*; Liceo classico pedagogico "G.Pantaleo", *Castelvetrano*; Liceo scientifico "G.Ferro", *Alcamo*

Italia

Abruzzo:

Istituto Statale "G.B. Vico", *Aquila*

Campania:

I.C."Matteo Ripa", *Eboli*

Emilia Romagna:

Liceo scientifico "L.Da Vinci", *Casalecchio di Reno (Bo)*; IIS "A.F. Formiggini", *Sassuolo (Mo)*

Lazio:

ISS "S.Pertini", *Genzano di Roma (Rm)*; IPS "Alessandro Filosi", *Terracina (Lt)*; Istituto tecnico industriale "G.Vallauri", *Velletri (Rm)*; Istituto alberghiero "Marco Gavio Apicio", *Anzio (Rm)*; ITC "Vittorio Bachelet", *Roma*

Liguria:

ISS "G.Falcone", *Loano (Sv)*; ITIS "Galilei", *Imperia*; ITN "A.Doria", *Imperia*; Liceo classico "S.Giuseppe Calasanzi", *Carcare (Sv)*

Lombardia:

IIS "Carlo Alberto Dalla Chiesa", *Sesto Calende (Va)*; Istituto alberghiero "G.Greggiati", *Poggio Rusco (Mn)*; ITG "D'Arco e Magistrale "D'Este", *Mantova*; Liceo classico statale "Paolo Sarpi", *Bergamo*; Liceo classico "Virgilio", *Milano*; Liceo scientifico statale "G.Novello", *Codogno (Lo)*

Toscana:

Liceo classico-scientifico "XXV aprile", *Pontedera (Pi)*

**PROGETTO**
educativo
ANTIMAFIA
duemiladodici **duemilatredici**

Il questionario utilizzato per l'indagine

Progetto educativo antimafia

“L'impegno e il sacrificio di una generazione contro la mafia, per la modernizzazione della Sicilia, per lo sviluppo e la democrazia della nostra Repubblica, per la pace e i diritti di cittadinanza”

QUESTIONARIO SULLA PERCEZIONE DEL FENOMENO MAFIOSO

V1) Nome della Scuola.....

V2) Comune.....

V3) Provincia.....

DATI SOCIO-ANAGRAFICI

V4) Sesso: M F

V5) Et :.....

V6) Comune di residenza

V7) Provincia

V8) Regione

V9) Classe

1. 3° anno
2. 4° anno
3. 5° anno

V10) Titolo di studio della madre:

1. scuola media inferiore
2. scuola media superiore
3. laurea

V11) Titolo di studio del padre:

1. scuola media inferiore
2. scuola media superiore
3. laurea

V12) Cosa   per te la mafia?
.....
.....
.....
.....

V13) Cosa   per te la legalit ?
.....
.....
.....
.....

V14) Quanto pensi sia diffusa la mafia nella tua regione?
(Scegli una risposta)

32,26 %	Molto
50,48%	Abbastanza
16,25%	Poco
1,01%	Per nulla

V15) Come valuti le tue attuali conoscenze sul fenomeno mafioso?

1,07%	Nulle
29,88%	Scarse
64,28%	Sufficienti
4,76%	Ottime

V16) Con chi discuti maggiormente di mafia
(max 2 risposte)

21,49%	A scuola con i compagni
66,13%	A scuola con i docenti
23,21%	Fuori dalla scuola con gli amici
32,92%	A casa con i miei familiari
6,96%	Nessuno

V17) Escludendo l'anno in corso, durante la tua intera vita scolastica hai partecipato ad attivit  di educazione antimafia?

Si 16,55%	No 83,45%	Scuola Elementare
Si 48,81%	No 51,19%	Scuola Media Inferiore
Si 69,88%	No 30,12%	Scuola Secondaria Superiore

V18) I docenti della tua classe trattano argomenti che ti aiutano a conoscere il fenomeno della criminalit  organizzata? (Scegli fino a due risposte)

45,48%	No, mai/raramente
54,52%	Si, spesso

V19) Quali sono i mezzi di informazione che, a tuo parere, parlano adeguatamente del fenomeno della criminalit  organizzata? (Scegli fino a 2 risposte)

Quanto è forte il rapporto mafia-politica?

44,88% Giornali
3,10% Radio
50,54% Televisione
18,75% Cinema
32,08% Libri
35,77% Internet
3,10% Nessuno

V20) Nella tua famiglia si parla del fenomeno della criminalità organizzata?

52,62% Sì
47,38% No

V21) Se hai risposto Sì alla domanda precedente, specifica in che modo viene considerata all'interno della tua famiglia. (Scegli una sola risposta)

0,42% Come qualcosa che può aiutarti a risolvere i tuoi problemi
2,08% Come qualcosa con cui convivere perché la mafia non si può eliminare
7,50% Come qualcosa da evitare con attenzione
2,92% Come qualcosa da cui difendersi
4,17% Come qualcosa da disprezzare
0,42% Come qualcosa di normale, che fa parte della vita di tutti i giorni
33,57% Come qualcosa da combattere
1,13% Altro
0,30% Non So

V22) Ti è mai capitato di avvertire concretamente la presenza della mafia nella tua città?

18,57% Per Niente
36,07% Poco
25,30% Abbastanza
7,26% Molto
12,80% Non So

V23) Se alla domanda precedente hai risposto poco, abbastanza o molto, quali tra le sottoelencate attività illegali, ritieni più indicative della presenza mafiosa nella tua città. (Scegli fino ad un massimo di due risposte)

37,44% Spaccio di droga
13,33% Rapine
1,90% Tratta di immigrati
0,54% Pedopornografia
3,21% Gioco d'azzardo illecito
5,42% Prostituzione
7,86% Racket delle estorsioni
3,87% Contraffazione (mercato delle false griffe)

4,23% Usura
15,54% Lavoro nero
8,45% Corruzione dei pubblici dipendenti
8,39% Scambio di voti
3,10% Discariche abusive e attività criminali connesse ai rifiuti
11,31% Abusi edilizi e urbanistici
2,74% Altro specificare

V24) Secondo te, quali sono le cause della diffusione del fenomeno mafioso nelle regioni centro-settentrionali? (fino ad un max di due risposte)

6,01% La globalizzazione
14,88% L'immigrazione
67,56% La corruzione della classe politica locale
19,64% La sottovalutazione del fenomeno da parte delle forze dell'ordine
9,46% La repressione nelle regioni meridionali
32,68% La ricerca di nuovi territori per il riciclaggio del denaro sporco
19,82% La mancanza di senso civico
4,23% Altro, specificare

V25) Secondo il tuo parere, cosa permette alla mafia siciliana di continuare ad esistere. (Scegli fino ad un massimo di tre risposte)

12,32% Il basso livello di sviluppo
31,96% Le scarse opportunità di lavoro
29,70% La poca fiducia nelle istituzioni
43,39% La mentalità dei cittadini
58,87% La corruzione della classe dirigente
34,82% La mancanza di coraggio dei cittadini
14,88% Il clientelismo
6,31% Altro
2,38% Non So

V26) A tuo parere, quanto è forte il rapporto tra mafia e politica?

50,89% Molto forte
43,63% Abbastanza forte
2,98% Debole
0,36% Inesistente
2,14% Non so

V27) Quanto incide, a tuo avviso, la presenza della criminalità di stampo mafioso sull'economia della tua regione?

27,50% Molto
47,92% Abbastanza
15,89% Poco

Chi è più forte tra Stato e mafia?

1,49% Per niente
7,20% Non So

V28) Secondo te, nella tua città, dovendo cercare lavoro cosa è più utile fare? (Numera da 1 a 7 le seguenti risposte in ordine di importanza. 1 = più importante, 7 = meno importante)

- A. Rivolgersi ad un politico
- B. Partecipare ad un concorso pubblico
- C. Frequentare un corso di formazione professionale
- D. Rivolgersi ad un mafioso
- E. Avvalersi dei rapporti familiari
- F. Avvalersi dei rapporti di amicizia
- G. Rivolgersi ad un centro per l'impiego

V29) Ritieni che la presenza della mafia possa ostacolarti nella costruzione del tuo futuro?

42,38% Sì, molto
26,73% Sì, poco
12,92% No, per niente
17,98% Non so

V30) Cosa spinge secondo te una persona ad entrare nelle fila della mafia?

14,82% La famiglia d'origine
7,14% Il quartiere in cui vive
13,81% La mancanza di una cultura della legalità
10,95% La mancanza di occupazione
2,56% L'assenza delle istituzioni sul territorio
36,90% Il desiderio di facili guadagni
11,61% La ricerca del potere
2,20% Non so

V31) Secondo te, tra questi motivi, cosa spinge una persona a rivolgersi ai mafiosi?

35,30% Il desiderio di facili guadagni
30,65% Il bisogno di lavoro
9,58% La ricerca del potere
11,31% Il bisogno di protezione
8,75% La mancanza di una cultura della legalità
2,44% Altro
1,96% Non So

V32) A tuo avviso, tra lo Stato e la mafia chi è più forte?

13,15% Lo Stato
49,35% La mafia
28,15% Sono ugualmente forti
9,35% Non So

V33) Per ciascuna delle seguenti affermazioni ti chiediamo di esprimere il tuo grado di accordo (SI, NO, NON SO)

- A. Le organizzazioni di stampo mafioso sono forti perché utilizzano qualsiasi mezzo per raggiungere i loro scopi
- B. Lo Stato non fa abbastanza per sconfiggere le organizzazioni di stampo mafioso
- C. Le organizzazioni di stampo mafioso sono forti perché si infiltrano nello Stato
- D. Lo Stato è forte perché difende i valori della democrazia
- E. Lo Stato è forte, perché le sue risorse sono maggiori di quelle della mafia
- F. Le organizzazioni di stampo mafioso sono forti perché fanno paura
- G. La mafia è più forte dello Stato perché continua ad esistere
- H. Lo Stato e la mafia coincidono
- I. Lo Stato è più forte perché lo Stato siamo tutti noi

V34) Pensi che coloro che dedicano la propria vita alla lotta contro la mafia sono:

6,19% Persone che non calcolano bene i rischi che corrono
2,98% Persone alla ricerca di notorietà
25,71% Persone che fanno il loro dovere
62,62% Persone che difendono la loro libertà
2,50% Non So

V35) Come definisci i pentiti:

2,38% Infiltrati che mirano a depistare le indagini
3,04% Traditori della 'famiglia' e degli 'amici'
10,24% Persone che temono per la propria vita
16,61% Persone che mirano ad una riduzione di pena
3,39% Persone che hanno riconosciuto la superiorità dello Stato
6,43% Persone che istituiscono un rapporto di scambio con lo Stato
47,26% Persone coraggiose che hanno deciso di cambiare vita e che hanno iniziato a credere nelle istituzioni
10,65% Non So

V36) A tuo avviso, quanto è rilevante il ruolo delle donne nelle organizzazioni criminali?

11,96% Molto rilevante
44,76% Abbastanza rilevante
38,57% Poco rilevante
4,70% Per nulla rilevante

La mafia potrà essere sconfitta?

V37) Pensi che possano esservi delle contiguità tra alcuni esponenti religiosi e la mafia?

23,51%	Sì, molte
41,13%	Poche
10,18%	No, nessuna
25,18%	Non So

V38) Esiste, secondo te, un rapporto tra mafia e immigrazione?

46,67%	Sì
53,33%	No

V39) Cosa dovrebbe fare ciascuno di noi per sconfiggere la mafia? (risposta aperta)

V40) A tuo avviso quale di queste iniziative lo Stato dovrebbe prendere prioritariamente per sconfiggere la mafia?

10,24%	Potenziare il controllo del territorio
22,50%	Colpire la mafia nei suoi interessi economici
24,40%	Combattere la corruzione e/o il clientelismo
1,55%	Aggiornare la sua legislazione
11,79%	Selezionare con più attenzione la sua classe politica
17,26%	Educare i giovani alla legalità
4,46%	Inasprire le pene
0,30%	Favorire i fenomeni di collaborazione
3,51%	Incrementare l'occupazione al Sud
3,99%	Non So

V41) Cosa dovrebbe fare ciascuno di noi per sconfiggere la mafia?

21,67%	Non essere omertosi
38,45%	Non sostenere l'economia mafiosa (per esempio, non acquistando droghe, non acquistando merce contraffatta, ecc.)
4,23%	Ricordare attivamente le vittime di mafia
22,38%	Rivendicare i propri diritti e rispettare i diritti altrui
8,93%	Il singolo non può fare nulla
1,73%	Non è un mio problema
2,62%	Non So

V42) Ricorrere a una raccomandazione nella nostra società è una pratica molto diffusa, tu ritieni che:

53,21%	Sarebbe più corretto seguire criteri meritocratici
22,14%	Una persona raccomandata in genere non è una persona valida
8,15%	Una persona raccomandata può essere una persona valida
11,90%	Non mi scandalizzo ci sono cose più gravi
4,58%	Altro

V43) Secondo te, quali sono tra questi i comportamenti più

scorretti (massimo due risposte)

76,13%	Evadere le tasse
30,83%	Non rispettare l'ambiente
38,99%	Assumere lavoratori in nero
23,99%	Non andare a votare

V44) Per te impegnarsi per gli altri e per la comunità in cui vivi, significa soprattutto:

70,89%	Dedicarsi a chi ha bisogno
35,77%	Fare volontariato all'interno di un'associazione
28,15%	Difendere l'ambiente
10,42%	Fare politica
11,37%	Partecipare ai comitati cittadini
4,28%	Altro

V45) Quanta fiducia riponi nei..... (indica un punteggio da 1= minimo a 4 = massimo per ciascuna delle seguenti categorie)

A.	Banchieri
B.	Giornalisti
C.	Impiegati pubblici
D.	Insegnanti
E.	Magistrati
F.	Parroci
G.	Politici locali
H.	Politici nazionali
I.	Poliziotti e carabinieri, finanziari
L.	Sindacalisti

V46) In che misura sei d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?

(Per ogni risposta barrare con una crocetta il proprio grado di accordo riferito a ciascuna affermazione: Molto d'accordo; Abbastanza d'accordo; Poco d'accordo; Per nulla d'accordo)

1.	Gran parte della gente è degna di fiducia
2.	Non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente
3.	La gente, in genere, guarda al proprio interesse
4.	Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede
5.	Ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti

V47) La mafia potrà essere definitivamente sconfitta?

29,17%	Sì
45,06%	No
25,77%	Non So



**MAGGIO A PIO LA TORRE E
ROSARIO DI SALVO NEL 31°
ANNIVERSARIO DELLA LORO
UCCISIONE POLITICO-MAFIOSA**

ore 9.30
INTERVERRANNO

Studenti delle scuole medie e superiori italiane

Vito Lo Monaco
Presidente del Centro Studi Pio La Torre
Laura Boldrini
Presidente della Camera dei deputati

ore 11.30
RECITA

"L'omu curaggiusu: vita e morte di Pio La Torre" liberamente tratto da "Pio La Torre, orgoglio di Sicilia" di Vincenzo Consolo.
A cura della Marionettistica Popolare Siciliana con la regia di Angelo Sicilia.

Sono stati invitati i familiari delle vittime, i rappresentanti dello Stato, della Regione, della Chiesa, dei comuni, delle università, delle forze politiche, parlamentari e culturali della Sicilia.

La manifestazione sarà trasmessa in diretta streaming dal sito del Centro Studi Pio La Torre e dell'Ansa Legalità e in videoconferenza con le scuole aderenti al progetto educativo del Centro.

MARTEDÌ 30 APRILE 2013
TEATRO BIONDO DI PALERMO

INGRESSO LIBERO

DONACI IL 5 X mille

centro di studi ed iniziative culturali
Pio La Torre onlus

3 MODELLO 730/2011 FAC-SIMILE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL QUOTE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta "IRPEF" le "MAD" degli enti subalterni)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni ricreative che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997

FRMA: Luca Bianchi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 930005220814

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinate dalla legge del citato art. 10 del D.Lgs. n. 460 del 1997, il contribuente deve indicare la propria scelta nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha anche la facoltà di indicare anche l'unico fondo degli scopi beneficiari, nel quale deve essere subito esclusivamente versata l'intera somma.

Destina il 5 per mille al Centro studi “Pio La Torre” che da sempre è impegnato a spezzare il nodo mafia – mala economia – mala politica, seguendo l’insegnamento di Pio e di quanti hanno perso la vita per la liberazione della Sicilia e del Paese. Il Centro studi esprime l’antimafia riflessiva e critica, rifugge ogni retorica e, con la collaborazione di giovani volontari, studiosi e ricercatori, promuove nelle scuole e nella società una coscienza antimafiosa.

Nel 2011 sono state svolte 37 iniziative, tra cui quelle del progetto educativo antimafia, seguito da 96 scuole medie superiori italiane e da circa 9.000 studenti. Inoltre nello stesso anno il Centro vanta la realizzazione e pubblicazione di due ricerche e la diffusione del nostro settimanale online “Asud’Europa” con oltre 40.000 lettori.

Il Settimanale è disponibile ogni lunedì sul sito www.piolatorre.it e viene stampato solo in particolari occasioni.

Contribuisci con il tuo 5 per mille alla lotta contro la corruzione e le mafie ed i loro intrecci con la politica.



Realizzato con il contributo dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana